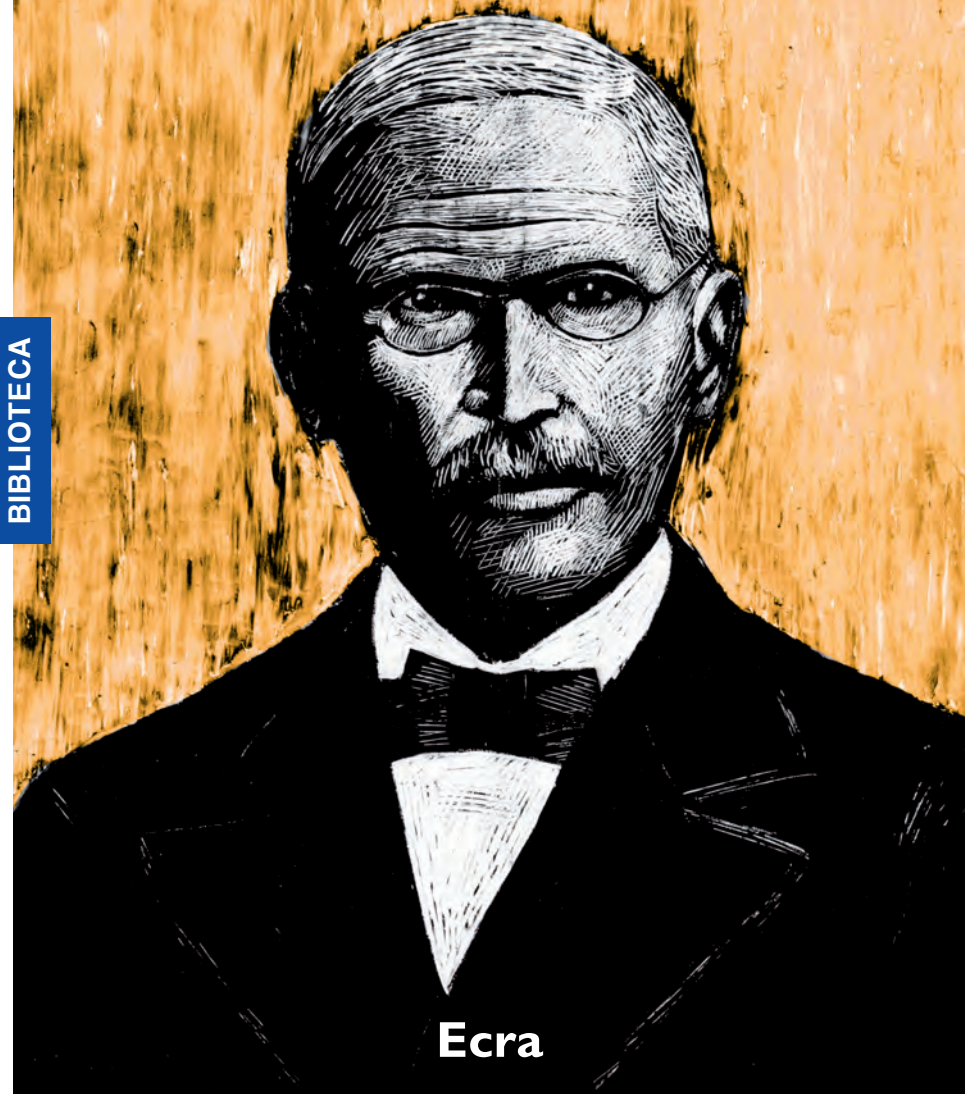


Franz Braumann

Un uomo vince la miseria

Friedrich Wilhelm Raiffeisen

Romanzo biografico



BIBLIOTECA

Ecra

Franz Braumann

Un uomo vince la miseria

Friedrich Wilhelm Raiffeisen

Romanzo biografico

Traduzione di Gianmarco Emeri

Revisione di Andrea Giuffrè

Ecra

Su licenza di Bernhard Braumann.
Tutti i diritti riservati.
Si ringrazia per la collaborazione
Deutscher Genossenschafts-Verlag eG

© Ecra Srl

ISBN 9788865581414

Indice

<i>Franz Braumann, mio padre</i> Bernhard Braumann	7
Lo schiaffo	11
Il giovane sindaco	17
Lettere da Weyerbusch	39
Il potere dell'usuraio	57
La carestia e le prime contromisure urgenti	71
L'“Associazione per il pane” e il forno	85
Riconoscimenti e nuovi incarichi	105
L'“Associazione per l'assistenza” a Flammersfeld	119
Heddesdorf: dalla beneficenza all'auto-aiuto	141
Malattia e sofferenza	157
Un'altra volta dall'inizio	171
Il “Sistema Raiffeisen”	181
<i>I luoghi di F.W. Raiffeisen nella Germania di oggi</i>	205

Franz Braumann, mio padre

Franz Braumann è nato il 2 dicembre 1910 in Austria, in un maso, in località Huttich, una frazione non distante da Salisburgo, sulla sponda di uno dei tanti laghi di quella regione. Lì i suoi genitori portavano avanti la loro attività di agricoltori e, in questo contesto, crebbe Franz con 5 fratelli. Come secondo figlio, non gli toccava in eredità il maso e quindi, dopo la scuola elementare, iniziò la sua vita lavorativa come boscaiolo e apprendista falegname. Ma già durante questi anni, cominciò a leggere pile di libri, spesso assorbito dalla lettura per tutta la notte, e scoprì il bisogno e la gioia di darsi alla scrittura, sia in prosa sia in versi. Cambiò indirizzo alla sua vita, prese nel frattempo il diploma magistrale e poco dopo terminò il suo primo romanzo.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, gli fu affidata la direzione della scuola elementare di Köstendorf, non lontano dai suoi luoghi di origine. Fu portato così a interessarsi progressivamente di alcuni lavori edili che si stavano intraprendendo allora. Tra questi la ricostruzione della sede del comune di Köstendorf e dell'edificio della vecchia cooperativa Raiffeisen. Per molti anni fu attivo come membro del consiglio di amministrazione della locale Cassa Raiffeisen.

Conciliava questa attività con il suo primo amore per la narrativa su temi storici. Così, dalle diverse esperienze personali e dal proprio coinvolgimento nella Cassa Raiffeisen, gli vennero la forte motivazione e l'interesse per la realizzazione di una biografia di Friedrich Wilhelm Raiffeisen, che prese forma in questo romanzo. Quest'opera fu tradotta molto presto in diverse lingue e persino in giapponese.

Il luogo di ogni sua attività creativa fu sempre Köstendorf, ove si era costruito una casa, circondata da un grande orto e da un frutteto, secondo un modello che gli era familiare fin dall'infanzia. Da qui si allontanava spesso per viaggiare, passione che era diventata ormai l'altra parte del suo lavoro. Più che una vacanza, viaggiare per lui era un modo per venire in contatto con altri Paesi ed altri popoli: un grande bagaglio di esperienze di culture diverse che poi affiorava nei suoi romanzi. Ha viaggiato in tutti i continenti ed ha anche fatto il giro del mondo in sei settimane.

L'opera di Franz Braumann si è arricchita nel tempo di tanti titoli, composti tutti con la sua fedele macchina da scrivere. La sua eredità artistica è varia e comprende romanzi e racconti che trattano della sua terra e del mondo contadino, di saghe, favole, storie e avventure ambientate in tutto il mondo, di viaggi e persino di lirica. Morì il 23 ottobre 2003, in seguito ad un incidente occorsogli durante la raccolta della frutta nel suo giardino, all'età di 93 anni.

Bernhard Braumann

Un uomo vince la miseria

Friedrich Wilhelm Raiffeisen

Lo schiaffo

Sulle pendici erbose di una collina nel Westerwald, tra le mucche al pascolo, un ragazzo siede accanto al fuoco acceso dai pastori, cercando nella cenere le patate messe ad arrostitire. Laggiù in basso si stende il villaggio: case a graticcio con i loro tetti neri, un maestoso campanile. Ancora più giù il fiume, che sembra perdersi con le sue anse fra il verde delle colline – un’immagine di pace agreste, un vero idillio.

Una bimbetta sale correndo attraverso il prato e, agitando il braccio da lontano, chiama: “Vieni a casa, Willy, svelto”, poi ansimante si accovaccia sull’erba a fianco del fratello.

“Il vicino Hansen ha bisogno di te – dice – devi fargli il conto degli interessi dei quali è debitore verso König, il mercante. Ti sta aspettando a casa”.

Il giovane dà un altro morso alla patata fumante, si rigira in bocca il pezzo bollente, “Continua tu a mangiare – dice infine – e metti altre patate nel fuoco. Io torno subito”. E a gran balzi corre giù verso il villaggio.

La vita, in queste piccole case graziose, non è così idilliaca come può apparire vista dall’alto. Gli abitanti vivono la feroce pressione di chi sta loro costantemente con il fiato sul collo; il mercante, o meglio l’usuraio che passa a riscuotere i loro debiti con gli interessi. Alcuni sanno a malapena leggere e scrivere. Il calcolo delle percentuali è per loro un mistero assoluto. Il che va a tutto vantaggio del mercante.

Ma questo giovane ha una mente acuta. Sa fare di conto come lui, anche un po’ più in fretta e con maggior precisione. Avrebbe dovuto frequentare la scuola superiore, ma in casa non hanno abbastanza soldi: ci sono otto fratelli e il padre è

impedito da una malattia. Bisogna darsi da fare, aiutare nel lavoro dei campi, anche se il padre un tempo era stato il sindaco del paese. E gli abitanti se lo aspettano. I vicini si sono abituati a chiamare i figli del sindaco ogni volta che scoppia un nuovo incendio.

Hansen, il contadino, gli viene incontro lungo la strada principale del paese. La madre lo attende in cima alle scale, davanti alla porta di casa. “Entrate”, dice con fare brusco.

Del resto, non si può dare retta a tutto il villaggio. Anche lei ha debiti con König. Chi non ne ha?

Questo è un paese bello, ma povero; clima rigido e sulle colline in alto terreni aridi. All’infuori di patate, avena e orzo, non cresce molto altro. La gente che abita le valli fertili, quella del Reno, quella del Wied, la chiama “la terra dei poveri”. Dicono: “Lassù nel Westerwald alle ciliegie servono due anni per maturare; il primo anno diventano rosse da un lato, il secondo dall’altro”.

Il giovane non è mai stato in altri posti. Non si va molto in giro, quando si cresce a Hamm sul fiume Sieg. Arrivare ad Altenkirchen è già un viaggio, per non parlare di Coblenza o di Colonia. Il postale costa, non molto, ma pur sempre troppo.

Ora sono nella *stube*¹. Hansen toglie dalla tasca della giacca una carta tutta stropicciata e la liscia sul tavolo. Wilhelm dà un’occhiata alle colonne di cifre buttate giù alla buona.

“Questo conteggio degli interessi me lo ha dato König un’ora fa. Ha fretta di proseguire il suo giro. Io dovrei pagarlo subito. Gli ho detto che avrei dovuto prendere in prestito i soldi da mio cognato. Solo così sono riuscito a sfuggirgli per un po’. Puoi controllare se è esatto?”.

Il giovane si prende il foglio e tira fuori una matita. Poi esita, sotto lo sguardo preoccupato della madre. “Scrivo tutto daccapo, così König non si accorge che un altro ha messo il naso nei suoi conti”. Rincuatorata, la madre prende dei fogli bianchi dal comò.

¹Nel mondo germanico è la tipica stanza rivestita di legno e riscaldata da una stufa in maiolica.

Svelto e preciso, il giovane trascrive i numeri, tira le righe. Adesso il suo mormorare tra sé è l'unico rumore nella *stube*. La madre e il vicino lo osservano in silenzio.

“Il conto è giusto”, dice alla fine. “Solo una domanda: dovete pagare il 12 per cento al mese o al trimestre?”.

“Ovviamente al trimestre, così abbiamo concordato. Deve esserci scritto sul mio titolo di credito”.

“Ma su questo conto gli interessi sono calcolati al mese”, dice il giovane.

“Lo sapevo che qualcosa non andava – osserva Hansen – la cifra era troppo alta, me ne sono accorto anche solo facendo un rapido conto a mente. E adesso cosa dovrei fare?”.

“Avete una copia del vostro titolo di credito?”.

“Non l’ho mai ricevuta”.

“In tal caso il signor König deve mostrarvelo e per di più alla presenza di una terza persona che sappia leggere”. “Che sappia leggere!”. Lo sguardo di Hansen esprime la sua preghiera prima ancora ch’egli la pronunci. “Vuoi venire con me, Willy? König mi aspetta alla locanda”. Il giovane si alza, “Certamente!”, dice.

Ma la madre, timorosa, ribatte bruscamente: “König ce la farà pagare. Tu lo conosci. Non ama che qualcuno si intrometta nei suoi affari”.

“Non faccio nulla di sbagliato – dice il giovane – leggo ad alta voce il titolo di credito di Hansen, questo è tutto”.

La madre non lo può trattenere. Se questo giovane ritiene che una cosa sia giusta, la fa, e senza pensarci due volte. Tanto vale rassegnarsi. Tutti coloro che in futuro avranno a che fare con lui, dovranno farsene una ragione. E non sarà sempre facile. È faticoso vivere con un idealista, e più ti è vicino, più è faticoso.

Dalla finestra, lei li osserva entrambi: il vecchio curvo e deformato dal lavoro e il ragazzetto magro, con quella testa dura, suo figlio.

Il mercante tiene corte alla locanda, un uomo potente nel paese della povera gente. Sul panciotto teso sul suo ventre lucica la catena d’oro dell’orologio. L’oste gli sta intorno, pronto a servirlo. Nessuno lo ama, ma a lui non importa, fintanto che

pagano e gli portano rispetto. E loro glielo portano il rispetto e si inchinano, se non proprio davanti a lui, pur sempre davanti al borsellino nella sua tasca. “Tuo figlio?”, domanda a Hansen, lanciando un’occhiata sospettosa al ragazzo.

“No, il figlio del sindaco”, risponde Hansen.

“Allora deve andarsene – dice König – non abbiamo bisogno di estranei nel nostro affare”.

L’oste si è ritirato dietro il bancone.

A Hansen si gonfiano le vene sulla fronte. “Io desidero vedere il mio titolo di credito – dice – il ragazzo me lo deve leggere ad alta voce”.

Il mercante si alza – una montagna d’uomo dietro il tavolo dell’osteria. “Poche chiacchiere, contadino, se non mi paghi gli interessi dovuti, esigo subito la restituzione dell’intero debito”.

Hansen, spaventato, ammutolisce.

Improvvisamente prende la parola il ragazzo, con la voce ancora non ben definita tipica della pubertà, molto tranquillo, sobrio, educato.

“Deve essersi sbagliato a fare i conti, signor König. Gli interessi sono trimestrali, dice Hansen. Lei li ha calcolati al mese”.

Il mercante alza il braccio e lo colpisce in viso con la sua mano piccola e tozza. Una chiazza bianca sulla guancia, che si va arrossando. “Fuori!”, gli grida König.

Il ragazzo non si scompone, stringe i denti. È tutto pallido, se si esclude la chiazza sulla guancia, che diventa sempre più rossa.

Adesso Hansen è così infuriato che trova il coraggio di urlare: “Il ragazzo rimane qui! Solo quando mi avrà letto il mio titolo di credito, pagherò gli interessi. Altrimenti dovrà essere letto in tribunale”.

“Non fare l’insolente con me, contadino”, ringhia il mercante. Ma alla fine cede, e solo per questa volta accetta di frugare nella tasca della sua giacca e sfila da un mazzo il titolo di credito di Hansen. Borbottando si concentra sul testo, lo confronta con il conto sul foglio di Hansen. “Uno scambio di numeri – dice poi – ci sarei arrivato anche da solo. I tuoi interessi sono un terzo della cifra totale”.

E in fretta lo ripone. “Adesso però il moccioso deve andarsene!”.

Il giovane corre via lungo la strada del paese, oltre la casa paterna, e ancora avanti, su per il prato fino al pascolo.

E quando si siede di nuovo accanto al fuoco, la sua rabbia si è fatta dura come il metallo quando si raffredda. “Gliela farò vedere – dice alla sorella – questo König e tutti quelli come lui si ricorderanno di me!”.

Il nome del ragazzo è Friedrich Wilhelm Raiffeisen.